

## LA CITTÀ DI EMONA NEL TARDOANTICO E SUOI RUDERI PALEOCRISTIANI

LJUDMILA PLESNIČAR-GEC

*Mestni muzej, Ljubljana*

Grazie alla posizione geografica l'odierno territorio sloveno assunse nel Tardoantico particolare importanza: il declino dell' Impero romano porta alla ristrutturazione delle frontiere italiche incrementando con ciò il valore economico e strategico delle regioni limitrofe. Ed Emona, ubicata agli estremi margini italici, testimone degli avvenimenti movimentati del Tardoantico e delle migrazioni di eserciti, di certo ne subisce l'influenza assumendo in seguito un ruolo importante nella lotta fra Teodosio e Massimo, quando quest'ultimo proclamato imperatore dalle legioni britanniche, mosse in marcia attraverso la Gallia e l'Italia, superò Aquileia, puntò verso la Pannonia e passando per Emona la strinse d'assedio proseguendo da qui per Siscia dove si scontrò con la cavalleria di Teodosio che lo sconfisse e mise in fuga le sue milizie.<sup>1</sup> Lo scontro decisivo avvenne nel 388 nei pressi di Poetovio e segnò le sorti di Massimo che cercò scampo ad Aquileia,<sup>2</sup> mentre Teodosio si levò al suo inseguimento scendendo la vecchia strada militare Celeia—Atrans—Emona. Risulta da fonti storiche che gli abitanti emoniensi tributarono a Teodosio al suo arrivo, accoglienze di massimo fasto,<sup>3</sup> ma dalle stesse fonti non è deducibile se Massimo, durante la marcia di avanzamento o nel ripiegamento prese possesso della città: con ogni probabilità Emona, come Poetovio, scampò il pericolo senza subire distruzioni. A quell'epoca le robuste mura emoniensi si presentavano solide e ben munite, può ben darsi che proprio in quel periodo vennero turate le porte secondarie.

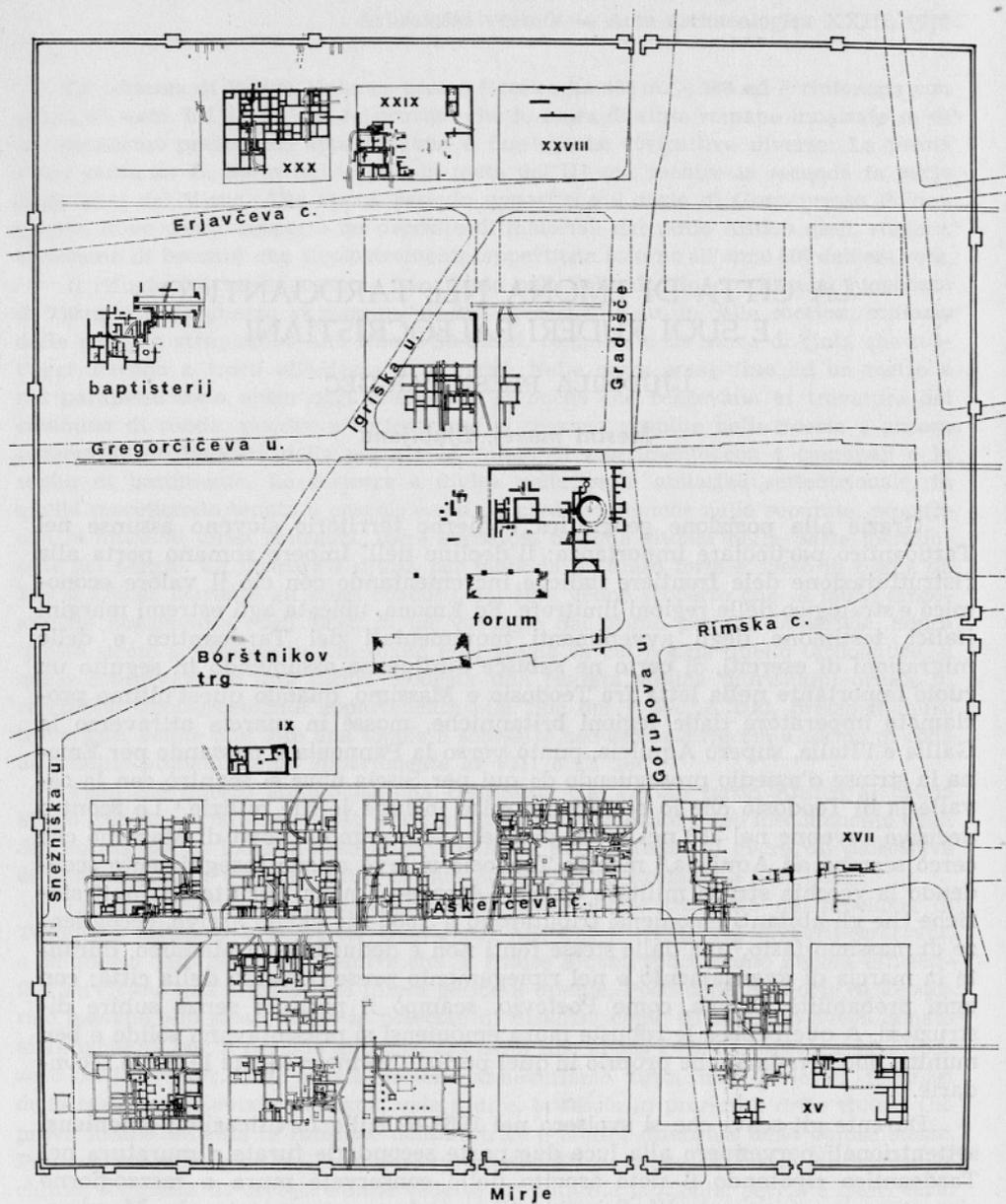
Durante gli scavi che si svolsero nel 1961-62 sulle fortificazioni emoniensi settentrionali pervennero alla luce due porte secondarie turate a muratura nel Tardoantico ripetendo il noto aspetto delle conservate mura a mezzogiorno sterrate a suo tempo da W. Schmid.<sup>4</sup> Si può dare per scontato che Massimo, cingendo d'assedio Emona, durante la sua avanzata alla volta di Siscia e il successivo ripiegamento su Aquileia (dopo la battaglia di Poetovio vinta da

<sup>1</sup> J. Klemenc *Ptujski grad v kasni antiki*, Dela 1. raz. SAZU 4 (1950) 62. Latini Pacati *panegyri. Theodosio dictus*, 34.

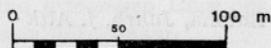
<sup>2</sup> O. Seeck, *Geschichte des Untergangs der antiken Welt* 5 (1913) 215.

<sup>3</sup> Pacatus, 37.

<sup>4</sup> W. Schmid, Emona, *Jahrb. f. Altkd.* 7 (1913) 67.



EMONA



Teodosio), non ne risparmiò i dintorni nè l'abitato dislocato oltre le mura. La scoperta delle rovine di due edifici ubicati fuori dall'area urbana e nei pressi della strada aquileiese,<sup>5</sup> cui reperti trovati tra le macerie possono essere collocati nel 4° sec. assieme alle monete di Teodosio coniate tra il 375 e il 383 ivi giacenti, stanno ad argomentare la supposizione che il sinistro che colpì i due edifici, a seguito della coincidenza degli avvenimenti, può venir posto in connessione con l'epoca burrascosa della guerra civile fra Teodosio e Massimo divampata tra il 383 e il 388.<sup>6</sup>

Le scoperte archeologiche che si susseguono negli ultimi anni riescono a piano a piano e con certezza a dar corpo alle conoscenze storiche fin qui pervenute sugli avvenimenti tumultuosi del periodo irrequieto degli inizi del 5° e forse anche del 6° sec. completando al contempo l'aspetto urbanistico della città di Emona.

Dalla pianta cittadina emerse così un gruppo di edifici pubblici che nel Tardoantico dovevano essere destinati nella vita quotidiana a funzioni di centro urbano. I lavori di scavo dell'ultimo quinquennio hanno portato nel punto più alto dell'area cittadina, che coincide con l'incrocio di *Cardo* e *Decumanus Maximus*, alla scoperta del centro amministrativo emoniense con la basilica e il mercato e dalla successiva analisi risultò che nei sec. 2° e 3° la basilica stava adossata agli edifici del mercato posti sul fianco orientale del Foro e che, la stessa basilica, in seguito ristrutturata, era ancora in uso nei secoli 4° e 5° assistendo certamente all'ingresso vittorioso di Teodosio nella città e forse anche all'incursione delle tribù unne.

Dopo la catastrofica devastazione che investì Emona e il suo centro amministrativo, sulle macerie sgomberate e spianate, sorse un nuovo edificio circolare dalle mura spesse 1,50 m e dal diametro di 15 m, costruito con materiali reperiti in loco sulle rovine dove da cava di pietra fungevano i relitti del Foro, ma si attende ancora conoscerne la funzione e allo scopo serviranno forse anche i due capitelli di pilastro del Tardoantico trovati accanto al muro della rotonda, sfruttati ancora nell'opera muraria di un edificio del 19° secolo, che però già d'ora stanno a dimostrare che l'area del Foro venne riedificata nel 6° secolo colmandoci la lacuna che sembrava profilarsi a cavallo tra il Tardoantico e il Medioevo.<sup>7</sup>

I reperti degli scavi delle insule XXX e XXIX a ridosso delle mura perimetrali a settentrione dell'insula XV nell'angolo sud-orientale dell'Emona romana provano con certezza che vi fu vita dopo la distruzione della città,<sup>8</sup> ma dai focolari a nuovo eretti e dalle ricostruzioni delle case risulta che la riedificazione dell'abitato fu molto modesta.

Sui resti delle macerie di Emona sorse Ljubljana medioevale: lo provano le scoperte di numerose costruzioni emoniensi che fungevano da struttura portante agli edifici eretti in seguito. Questi interventi murari medioevali ostacolano

<sup>5</sup> R. Ložar, *Glasnik muz. druš. za Slovenijo* 14 (1933) 37.

<sup>6</sup> Lj. Plesničar-Gec, *Zaščitno izkopavanje rimske stavbe ob Tržaški cesti v Ljubljani*, *Arh. vestnik* 17 (1966) 435-463.

<sup>7</sup> I più prossimi affini capitelli di pilastro sono: il capitello di via Medo-

lino a Pola (B. Marušić, *Kasnoantička i bizantinska Pula* [Pola tardoantica e bizantina] [Pula 1957] T. 13: 2); il capitello di Virunum (R. Noll, *Frühes Christentum in Österreich* [1954] Abb. 22).

<sup>8</sup> Lj. Plesničar-Gec, *Jakopičev vrt* (1968).

fortemente il lavoro di una precisa documentazione sullo stato della fase edile finale dei fabbricati romani che all'epoca quando subirono l'intervento emergivano dalla superficie, tanto più perchè non furono reperiti in loco nè accessori nè oggetti minuti di ausilio a una possibile datazione dei resti ricostruiti. Mentre il materiale accessorio che accompagna la catastrofica distruzione di Emona risulta copioso e giace nello spesso strato di bruciato e sotto questo: numerose le fibule bulbose originarie del periodo a cavallo tra i sec. 4<sup>o</sup> e 5<sup>o</sup>, lucerne e scodelle vetrate, rimboccate verso l'esterno, basse scodelle cilindriche a cotto rosso-grigio,<sup>9</sup> cocci di bicchieri vitrei verde chiari dalla bocca svasata e ampolle dal ventre sferico e a fondo concavo.<sup>10</sup> A provare l'esistenza di vita nel Tardoantico in Emona sta indubbiamente l'esemplare d'orecchino d'argento guarnito da un cubo argenteo massiccio, rinvenuto durante gli scavi operati sull'insula XV e giacente sotto un cumulo di terriccio spesso una sessantina di centimetri a cui non è stata però applicata la prova stratigrafica.<sup>11</sup>

Una visione definitiva dell'aspetto di Emona nel Tardoantico scaturirà appena dopo l'elaborazione sistematica dei materiali minuti e lo studio analitico dei reperti architettonici dello stesso periodo nonchè dei materiali epigrafici dell'edificio paleocristiano venuto alla luce di recente e a cui, non ultima, contribuirà l'elaborazione di studio dei numerosi rinvenimenti numismatici pervenuti a noi dall'ultima fase edile (demolizioni-costruzioni) emoniense.

Baluardo della *Praetentura Italiae et Alpium* Emona svolse il suo grande ruolo ai confini dell'Impero già nel 2<sup>o</sup> sec. e grazie alla relativamente breve distanza che la separava da Aquileia ne subì la forte influenza economica e culturale già dal 1<sup>o</sup> sec. (rispecchiabile dalla cultura materiale) con conseguenza diretta dell'espansione del cristianesimo da queste parti ancor prima che la nuova religione raggiungesse le regioni confinarie dell'Impero a settentrione. La prova dell'esistenza della comunità cristiana emoniense (di certo molto più vecchia delle prime prove scoperte) la forniscono gli scritti di San Gerolamo (dal 350 al 419 ca)<sup>12</sup> e le sue lettere, di cui una dedicata al monastero femminile di Emona e un'altra al monaco Antonio. Nel 381, il vescovo emoniense Massimo,<sup>13</sup> prese parte al Concilio di Aquileia; e ancora, al Sinodo gradese svolto tra il 571 e il 577 l'allora vescovo emoniense Patrizio<sup>14</sup> appose la propria firma sul protocollo conclusivo. Prima delle invasioni slave doveva spegnersi la vita di Emona giacchè la popolazione fuggì tra il 587 e il 590 guidata dal proprio vescovo Giovanni, cercando scampo nella cittadina istriana di Cittanova come lo sta in seguito a dimostrare Paolo Diacono.<sup>15</sup> Da numerose fonti storiche,

<sup>9</sup> Tipo di ceramica presente in tutte le fasi del Tardoantico e a Emona in uso dal 3<sup>o</sup> sec.

<sup>10</sup> S. Petru, *Antično steklo iz dolenskih grobov*, *Razprave I. raz. SAZU* 6 (1966) 176. I più prossimi affini di ampolle ha scavato nello strato Tardoantico I. Mikl-Curk a Breg vicino Poetovio. *Arh. vestnik* 15-16 (1964-65) T. 1: 8 e 3: 15.

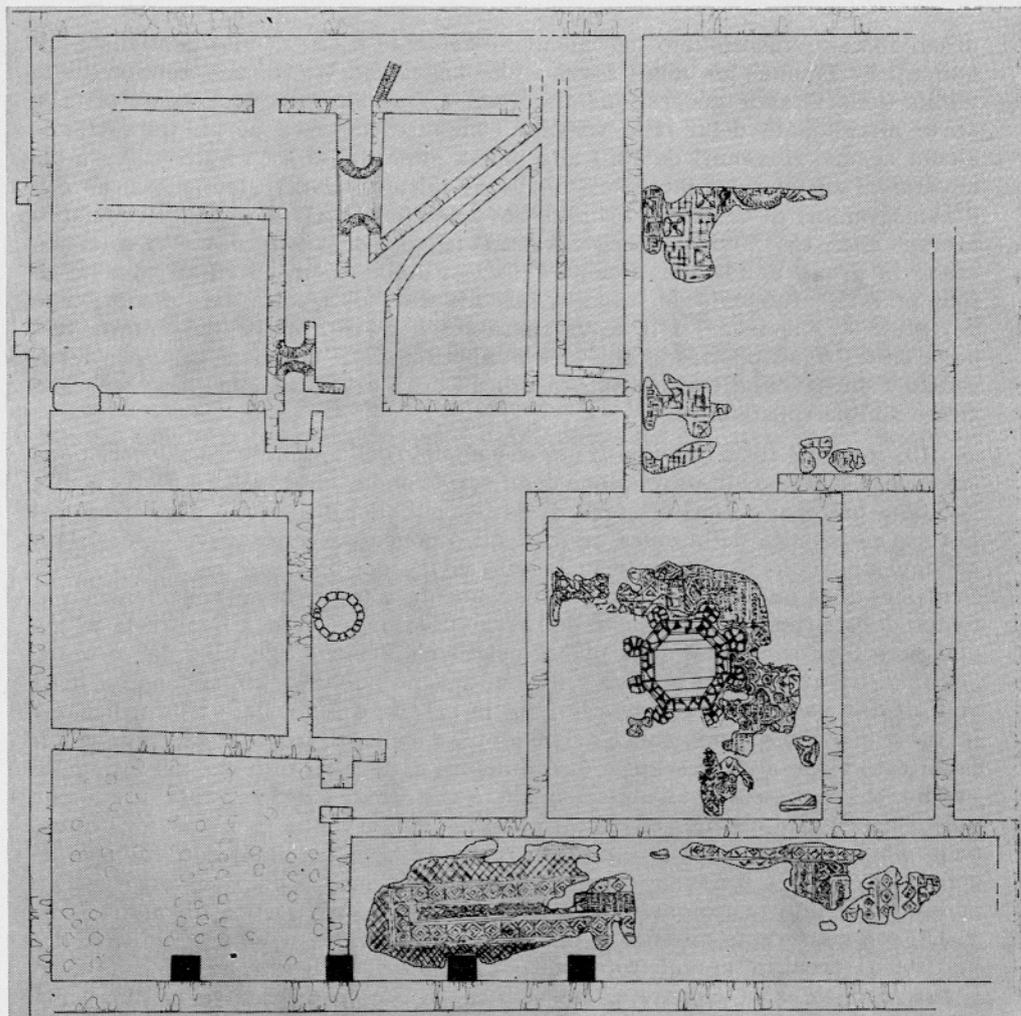
<sup>11</sup> L. Bolta, *Nécropole du bas-empire à Rifnik près de Šentjur*, *Inventaria arch.* 12 (1969) Y 115, I. B. Marušić, *Arh. vestnik* 6 (1955) T. 3: 9.

<sup>12</sup> *Sv. Hijeronima Izbrana pisma* 1, ed. F. Lukman (1941) 272. J. Šašel, *Emona, RE Suppl.* XI (1968) 568.

<sup>13</sup> J. Šašel, op. c. 568 (S. Ambrosii opera, Migne PL XVI col. 934. 59 et 939, 76).

<sup>14</sup> J. Šašel, op. c. 576 (*MGH LL*<sup>3</sup> II. 588). F. Kos, *Gradivo za zgodovino Slovenecv* 1 (1902) št. 85.

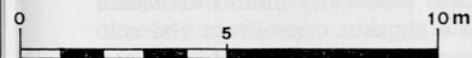
<sup>15</sup> J. Klemenc, *Zgodovina Emone, Zgodovina Ljubljane* 1 (1955) 356. J. Rus, *Joannes zadnji škof panonski a prvi istrske Emone, Glasnik muz. druš. za Slovenijo* 20 (1939) 152 ss.



„ŠOLA MAJDE VRHOVNIK“  
LJUBLJANA, GREGORČIČEVA UL.

ULTIMA FASE EDILIZIA,  
FINE DEL IV. E INIZIO DEL V. SEC.

ZADNJA GRADBENA FAZA,  
KONEC IV. ALI ZAČETEK V. ST.



di cui abbiamo menzionato solo alcune, è evidente l'intensa vita cristiana degli abitanti di Emona. Ma dagli scavi archeologici che W. Schmid condusse alla vigilia della Grande guerra, quando riuscì a riportare alla luce quasi tutta la parte meridionale della città romana comprese le mura perimetrali, tranne alcuni oggetti rinvenuti databili alla prima metà del 4° sec., nulla stava a dimostrare l'esistenza di fabbricati dediti al culto cristiano; alcune lucerne con il monogramma di Cristo W. Schmid trovò nell'insula XII, il grande candelabro bronzeo anch'esso munito di cristogramma (oggetti ora conservati a Vienna) non erano la prova valida per sostenere la tesi dell'esistenza di una cappella in casa privata,<sup>16</sup> fungente da luogo di raccolta dei fedeli, formulata a suo tempo dal prof. J. Klemenc.<sup>17</sup> Gli scavi operati nel 1961-62 nell'angolo nord-ovest della città i quali portarono alla luce nell'insula XXX un vasto vano con l'ipocausto e dove venne trovata ancora una lucerna paleocristiana portavano alle stesse dubbie constatazioni.<sup>18</sup>

Un volto del tutto nuovo e di per se completo dell'architettura paleocristiana emoniense si rivelò all'ultimazione degli scavi condotti nel 1969-70. Dalla pianta cittadina balzarono fuori dei resti di edifici pubblici dislocati a nord-ovest del Foro in prossimità delle mura perimetrali a ponente a cui doveva essere stato affidato un ruolo prominente nella vita civica del Tardoantico. I resti delle fondamenta di uno degli edifici originariamente a uso privato appartengono al tempo della prima fabbricazione dell'area cittadina al 1° sec.; mentre la prima maggiore trasformazione della pianta originaria avviene agli inizi del 4° sec. e l'edificio ristrutturato in bagno termale addiviene pubblico, rimandando a noi i resti di due vasche e dell'ipocausto; ma la grande e funzionale trasformazione la subisce nella seconda metà del 4° oppure agli inizi del 5° sec. quando il fabbricato viene adibito a luogo di radunanza di fedeli, tanto che sul lato delle vasche viene costruita un'abitazione la quale poteva essere stata usata per sede diocesana, e accanto al cortile centrale, conservando la pianta primitiva, sorge un battistero quadrangolare (di metri 10 × 10 per lato) con vasca ottagonale al centro e il pavimento musivo che porta i nomi dei donatori e infine, addossato al lato meridionale del battistero, si erge un portico (di metri 16 × 3,5) con conservato mosaico policromo e didascalia. Il pavimento musivo del battistero recca in prevalenza nomi di donatori, cittadini emoniensi, come *Ursus*, *Archelaus et Honorata*, *Marcellina et Theodora*; mentre la didascalia musiva del portico parla del fondatore *arhidiacono Antioco battesterium et porticus cum gloria et laetitia perfectum est.*

La parte alloggiativa del complesso edilizio che si presume dedicata a sede diocesana e ubicata a nord-ovest del battistero era pavimentata a mosaico policromo e dotata di ipocausto, ma opere murarie posteriori hanno arrecato distruzioni al pavimento tanto che sul posto non è rimasta conservata che solo una superficie di circa 3 mq di mosaico policromo a ornamento floreale.

<sup>16</sup> R. Noll, Zwei unscheinbare Kleinfunde aus Emona, *Arh. vestnik* 19 (1968) 79-88, sl. 6. Ai già noti reperti paleocristiani emoniensi, R. Noll aggiunge una piastrina di bronzo, finora ignorata, probabilmente risalente al 4° sec., che era

fissata con due chiodini a un oggetto smarrito e su cui si trova la scritta *Parvus vivas in Deo.*

<sup>17</sup> J. Klemenc, Krščanstvo v Emoni, *Nova pot* 14 (1962) 349-360.

<sup>18</sup> J. Klemenc, op. c. 359.

A nord del battistero doveva trovarsi in precedenza un grande vano a pavimento musivo policromo con non rilevabili dimensioni a causa delle distruzioni e multilazioni patite in seguito alla costruzione sovrastante dello stesso battistero a cui in seguito prestava ancora funzione quel tanto che rimaneva sfruttabile del mosaico.

La parte sud del portico è rimasta inesplorata causa i limiti imposti da ragioni edilizie in questo luogo e solo con il benplacito del proprietario dell'area furono resi possibili sondaggi minori da cui risultò che a certa profondità esistono e un'ipocausto e parti di pavimento musivo i quali per composizione ornamentale e stratigraficamente vanno collegati a quello del battistero e portico. Secondo affermazioni fatte dal proprietario del fondo, nel 1909 durante lavori di costruzione di un'edificio residenziale, distante solo 8 metri dal portico, venne alla luce un pavimento musivo che dovrebbe essere stato conservato al Museo Nazionale di Ljubljana, dove effettivamente esiste un mosaico pavimentale da quella data, ma sprovvisto dell'indicazione dell'area di ritrovamento emoniense.

I lavori di ricerca archeologica programmati per il futuro dovranno dare una risposta definitiva, affermativa o negativa che sia, sull'esistenza di una basilica paleocristiana nel luogo trattato. Per ora abbiamo provato di connettere la datazione del complesso edilizio paleocristiano (battistero, portico e abitazione) con gli oggetti rinvenuti, appartenenti all'ultimo periodo dell'esistenza dei fabbricati ossia al tempo della catastrofe demolitrice, e con il numero materiale numismatico scoperto dentro il battistero. L'analisi comparativa e stilistica con oggetti e pavimenti simili, sia quelli esistenti nella regione alto-adriatica o quelli dell'area transalpina, dovrebbe servire ad arricchire i fatti fondanti esclusivamente sullo studio dei resti materiali. In questo luogo noi ci limiteremo però solo all'analisi della datazione degli oggetti trattati.

Come già detto sopra, nello spesso strato di bruciato che accompagna la catastrofica distruzione di Emona compreso il fabbricato di cui si parla, furono trovati in gran copia oggetti appartenenti al periodo transitorio dal 4<sup>o</sup> al 5<sup>o</sup> sec.,<sup>19</sup> mentre a completarne il quadro si aggiungono i numerosi reperti numismatici. Nello stesso battistero, nel cumulo di macerie trovate sotto il pavimento musivo, venne scoperto un deposito di 74 monete sparse composte da centenionali e mezzicentenionali battuti alla fine del 4<sup>o</sup> sec. L'ultima data di conio letta su una monettina risulta l'anno 393, da cui il prof. E. Pegan (che ebbe cura di studiare questo denaro) presume che il deposito doveva essere stato interrato poco dopo tale data. Da ciò si può supporre che i lavori di costruzione del battistero probabilmente causarono danni al deposito e che per l'eventuale scopritore di allora le monete non destavano più interesse dato che il loro corso cessò nel 410 e in tal caso il battistero e il portico furono eretti posteriormente a quell'anno; ma può anche darsi il caso che si tratti di denaro smarrito e sparso durante i lavori di spianamento della superficie di macerie per la preparazione del sottofondo al pavimento musivo, cosa questa che sposterebbe la data del complesso edilizio paleocristiano anteriormente all'anno 410.

<sup>19</sup> Tipo di ceramica presente in tutte le fasi del Tardoantico a Emona.

*Poznoantična in starokrščanska Emona*

Razgibano obdobje pozne antike, razni vojaški premiki so brez dvoma vplivali tudi na Emono, ki je bila s svojo lego na robu Italije priča vsem dogajanjem tistega časa. Dve razrušeni stavbi izven mesta ob cesti za Akvilejo z najdbami, ki ju datirajo v konec 4. stol., in z novci Teodozija, kovani med leti 375—383, ki so bili v ruševinah, so opora za domnevo, da je bila razrušitev obeh stavb v zvezi z državljansko vojno med Teodozijem in Maksimom od leta 383 do 388.

Arheološka odkritja zadnjih let počasi, vendar zanesljivo dopolnjujejo dosedaj poznano urbanistično shemo poznoantičnega mesta. Na najvišji točki mestnega področja, na sečišču osrednjega karda in dekumana, smo v zadnjih petih letih odkopali emonski upravni center s sodno baziliko in tržnimi prostori. Rezultati teh izkopavanj so pokazali, da je bila v 2. ali 3. stoletju na tržne zgradbe, ki so se razprostirale ob vzhodnem robu foruma, prislonjena bazilika, ki je — predelana — opravljala svojo funkcijo še v obdobju 4. in 5. stoletja ter dočakala zmagoslavni prihod Teodozija in morda še vpad hunskih plemen.

Po katastrofalni razrušitvi Emone in magistratnega centra je zrasla na splani-ranih in ponovno porabljenih ruševinah nova stavba okroglega tlorisa, s premerom 15 m (debelina zidov 1,50 m). Dva poznoantična kapitela pilastrov, najdena ob sami rotundi, bosta morda pripomogla k razrešitvi namembnosti poznoantične okrogle stavbe na nekdanjem forumskem prostoru. Prav gotovo sta oba dokaz, da je bil v 6. stoletju ta prostor obnovljen.

Kot trdnjava v sklopu pretenture *Italiae et Alpium* je Emona že v 2. stoletju igrala vlogo mejnika Italije. Razmeroma majhna oddaljenost od Akvileje je bila tudi vzrok, da je bila že takrat pod njenim močnim ekonomskim in kulturnim vplivom, kar se močno odraža v materialni kulturi. Njen vpliv je imel za posledico tudi to, da se je krščanstvo v Emoni razširilo mnogo prej kakor v pokrajinah ob severni državni meji.

Obstoj cerkvene občine, ki pa je bila gotovo starejša, dokazuje korespondenca sv. Hijeronima iz druge polovice 4. stoletja.

Izkopavanja W. Schmidta med prvo svetovno vojno, ko je skoraj v celoti odkopal južni del mesta z obzidjem, niso — razen nekaterih predmetov, ki izpričujejo krščanstvo v Emoni v obdobju prve polovice 4. stoletja — dokazala obstoj cerkvene arhitekture. Nekaj oljenk s Kristusovim monogramom, ki jih je Schmid našel v insuli XII, ter bronast svečnik, prav tako s kristogramom — predmeti so danes na Dunaju — še ne dokazujejo obstoj dvoranske cerkve v privatni stavbi, kjer naj bi bilo zbirališče vernikov, kakor je skušal dokazati prof. J. Klemenc.

Podobne elemente je ugotavljal pri izkopavanjih v letih 1961—62 ob severovzhodnem vogalu mesta, v insuli XXX, kjer je v velikem prostoru s hipokavstom bila najdena starokrščanska oljenka.

Povsem novo in dopolnjeno podobo starokrščanske arhitekture v Emoni so dala izkopavanja v letih 1969—70.

V tlorisu mesta se je pokazala skupina zgradb, ki so imele v pozni antiki centralno mesto. Severovzhodno od foruma, ob zahodnem emonskem obzidju, smo odkrili ostanke starokrščanske arhitekture.

Ostanki temeljev prve gradbene faze segajo v obdobje prve pozidave mestnega območja, v 1. stol. Velika gradbena in funkcionalna sprememba stavbe pa je nastopila konec 4. ali v začetku 5. stoletja. Objekt je dobil sakralni značaj. Na predelih,

kjer so bili v 4. stoletju kopališčni prostori, je nastal verjetno škofijski sedež cerkvene občine. Ob centralnem dvorišču, ki je ohranilo zasnovo iz 1. stoletja pa je zrastel nov objekt, četverkotni baptisterij, površine  $10\text{ m} \times 10\text{ m}$  z oktogonalno piscino in z napisi donatorjev v mozaičnem tlaku. Južno je na krstilnico prislonjen portik ( $16\text{ m} \times 3,5\text{ m}$ ) z ohranjenim večbarvnim mozaikom in gradbenim napisom v njem, ki se glasi: *arhidiacono Antioco battisterium et porticus cum gloria et laetitia perfectum est.*

Stanovanjski del verjetno škofijskega sedeža severovzhodno od krstilnice je bil ogrevan s centralno kurjavo in tlakovan z večbarvnimi mozaiki. Ob rušenju stavbe so bili mozaiki uničeni.

Zaradi omejene površine, ki smo jo smeli preiskati, je ostal predel južno od portika neraziskan. Z dovoljenjem lastnika te parcele smo izvršili le manjša sondiranja in našli kompleks centralne kurjave in kose mozaičnih tal, ki se tako po ornamentu kot tudi stratigrafsko vežejo na mozaik baptisterija in portika.

Datacijo starokrščanskega kompleksa s krstilnico, portikom in stanovanjskim predelom sem skušala navezati na materialne ostanke, ki so ostali po razrušitvi objekta in pa s številnim numizmatičnim gradivom, ki je bil najden v sami krstilnici.

V debelem sloju žganine, ki spremlja razrušitev Emone in tudi tega objekta, so bogato zastopani predmeti iz prehoda 4. v 5. stoletje. Dopolnjeno sliko pa daje analiza numizmatičnega gradiva. V sami krstilnici, in sicer v ruševinski plasti pod mozaikom je bila najdena raztresena skupina 74 novcev, centenionalov in polcentenionalov iz konca 4. stoletja. Najmlajši novc tega depoja je bil kovan leta 393. Ob gradnji krstilnice je bila novčna skupina verjetno deloma uničena in morda za najditelja nezanimiva, saj je bil ta denar v obtoku le do leta 410. V tem primeru je bila krstilnica s portikom zgrajena po tem letu. Če pa je bila skupina 74 novcev zgubljena in stresena ob planiranju ruševin za podlogo mozaičnih tal, lahko rečemo, da je bil ta krščanski kompleks zgrajen pred letom 410.